

GIORNATA DELL'INVESTITORE ISTITUZIONALE Institutional Investors' Forum



18 luglio 2018

sede FeBAF, via S. Nicola da Tolentino 72, Roma

La crescita del prodotto e della produttività, significativamente inferiori ai principali Paesi, la capacità produttiva inutilizzata (*output slack*) e i problemi di riassorbimento dei debiti, che pesano anche sui bilanci delle banche (crediti deteriorati) sono sintomi evidenti di vincoli e ostacoli strutturali che da tempo condizionano la modernizzazione della struttura produttiva e frenano la capacità competitiva delle imprese italiane. Il **nodo centrale è quello della finanza di impresa e del finanziamento degli investimenti**. L'arretratezza della struttura finanziaria delle imprese e per le imprese è il problema principale. Le imprese hanno difficoltà ad accedere al capitale di rischio e a finanziare sul mercato dei capitali la crescita dimensionale e tecnologica dell'apparato produttivo. D'altro canto, il sistema finanziario, per ragioni di regolamentazione, internazionali e di contingenza, non fornisce spesso risorse adeguate di risparmio a lungo termine per il rafforzamento della struttura industriale. Occorre un salto di qualità – oltre che quantità - nelle condizioni finanziarie per l'economia reale senza il quale non è concepibile una strategia che miri a colmare il gap con i paesi più avanzati.

In questo contesto, la presenza di un ampio e qualificato sistema di **investitori istituzionali**, capace di affiancare il tradizionale e pur insostituibile credito bancario spiega molti dei vantaggi comparati di sistemi industriali più dinamici.

In Italia sono stati fatti passi avanti significativi negli ultimi anni, frutto di una nuova visione di politica industriale (il Programma "Finance for Growth") che ha puntato sulla modernizzazione dei mercati finanziari e della finanza d'impresa. È il caso ad esempio dei **PIR**, dei mini-bond, delle cambiali finanziarie, che stanno avendo uno sviluppo notevole, anche superiore alle previsioni. E' anche il caso del finanziamento diretto delle imprese da parte delle assicurazioni, e dell'**agevolazione fiscale per gli investimenti in economia reale di casse previdenziali e fondi pensione**. Anche l'Unione europea si è mossa in questa direzione in questi anni, attraverso le misure del programma di Unione dei Mercati dei Capitali, come ad es. la nuova disciplina sul Prospetto ed in particolare lo EU Growth Prospectus (prospetto per la crescita). Gli stessi fondi alternativi (**private equity, private debt e venture capital**) si sono visti riconosciuti un ruolo concreto a sostegno delle imprese in Italia e in Europa negli ultimi anni. Da questi fondi potrebbero infatti affluire ulteriori risorse alle imprese, in particolare proprio a quelle a più alta produttività potenziale, soprattutto se potessero operare in presenza di una regolamentazione – anche di natura fiscale - che ne incentivasse in modo adeguato l'operatività.

A distanza di anni dall'introduzione di questa nuova visione di politica industriale, il bilancio tuttavia è solo parzialmente positivo. Il private capital non ha vissuto la crescita sperata, l'afflusso sui mercati dei capitali si è riversato in gran parte sul secondario.

All'avvio di una nuova Legislatura è il momento di verificare la fattibilità di più incisive misure capaci di convogliare il risparmio verso le imprese - per "ristrutturare" il sistema, aumentarne il tasso di competitività, la produttività e la capacità di crescita dimensionale - allo stesso tempo ampliando il ventaglio di scelte degli investitori, gestendo adeguatamente il rischio di scelte di investimento cui concorre il risparmio – in particolare quello previdenziale - di decine di milioni di italiani.

E' questo l'obiettivo della **Seconda Giornata dell'Investitore Istituzionale**, organizzata da FeBAF, che intende discutere dell'introduzione ulteriori misure capaci di stimolare l'azione degli investitori istituzionali in economia reale, come l'introduzione di vincoli che prevedano quote di investimento in private capital e la risoluzione di criticità legate all'investimento dei PIR in veicoli di private capital nonché la promozione di veicoli recenti come ad esempio **Basked Bond, ELTIF, veicoli di permanent capital**, adatti a superare le criticità di strumenti di investimento illiquidi e di dimensioni ridotte.

A discutere di questi temi saranno chiamati i rappresentanti dei cd. investitori istituzionali, tra i quali, i leader delle associazioni delle banche (**Abi**), delle assicurazioni (**Ania**), del risparmio gestito (**Assogestioni**), dei fondi di private equity, venture capital e private debt (**Aifi**), dei fondi pensione (**Assoprevidenza, Assofondipensione, Mefop**), delle casse previdenziali (**Adepp**). Saranno anche invitati a partecipare soggetti pubblici (come **CdP, Authority** tra cui **Consob** e **Banca d'Italia**) e privati (come singoli operatori) che concorrono al funzionamento dei mercati finanziari. Oltre naturalmente ai potenziali beneficiari dell'intervento degli investitori istituzionali che sono le imprese (**Confindustria**).